

# HANNO DETTO NO ALLA POLITICA DELLE MANCE



**A Potenza non è stato uno slogan «Nord e Sud uniti nella lotta»**

**POTENZA** - I primi ad arrivare al concentramento sindacale di largo S. Rocco sono i lavoratori della Montedison di Brindisi, partiti con un pullman alle 5 del mattino. «La lotta della vertenza Basilicata - ci dice Silvia Gabrielle del Cdr - è strettamente legata al rafforzamento della vertenza chimica apulo-lucana. Non siamo venuti, cioè, per solidarizzare con i lavoratori lucani, ma per dare slancio alla politica di lotta contro l'assistenzialismo e il clientelismo che tiene un punto di forza in Basilicata». Ancora dalla Puglia sono venuti, in centinaia da Taranto, gli edili delle ditte appaltatrici dell'italtidder.

Sotto lo striscione blu della Federazione lavoratori delle costruzioni, Leone Giuseppe ribadisce la presenza degli edili pugliesi venuti spera adere alle rivendicazioni di tutti i lavoratori del settore e per raggiungere un livello unitario di lotta. Anche dal nord, come era previsto, sono arrivate le delegazioni del gruppo Liguigas da Novara,

strazioni comunali ed enti locali.

«Non è rituale la nostra presenza - ci ha detto il compagno Giancarlo Valenti, vice presidente della Comunità montana Vulture - ma per sbloccare i piani di sviluppo zonali, da tempo preclusi dalle comunità montane che pensano alleviare la disoccupazione».

Inoltre, la presenza numerosa di lavoratori soprattutto braccianti del Melfese, dei giovani dell'285 - una presenza che è servita a spon-tare le polemiche dei giorni scorsi nel rapporto con il movimento sindacale - e delle leghe dei disoccupati già costituite, delle cooperative giovanili agricole del Materano. Infine, al centro del palco su un grande pannello, allo slogan centrale «per lo sviluppo e l'occupazione» seguiva quello per la difesa della democrazia.

«Nessuna regione può dirsi priva dal fenomeno del terro-rismo - ci ha detto il presidente del Consiglio regionale compagno Giacomo Schettini - Nessuna regione immuni da tali problemi. La giornata di lotta contribuisce dunque ad affermare i valori della democrazia in Basilicata e nel Mezzogiorno contro i tentativi di lacerare la solidarietà tra le forze politiche democratiche che va invece insediata a livello regionale e nazionale».

Nella foto: due momenti della manifestazione nazionale a Potenza



# CALABRIA - Fissata per domani la riunione del consiglio

## Regione: i partiti devono presentare proposte concrete su cui lavorare

**Il PCI chiede che gli accordi vengano attuati - Gli impegni generici non servono a risolvere la crisi economica**

Dalla nostra redazione

**CATANZARO** - Quali gli impegni concreti per affrontare e risolvere i molti punti di crisi della situazione calabrese, lasciati inattuati dalla giunta regionale rispetto agli accordi programmatici sottoscritti da tutti i partiti democristiani? Attorno a questo nodo che poi ne richiama altri, più politici e di fondo, e che i comunisti hanno difeso in queste settimane puntualmente e chiaramente illustrato, secondo il PCI dovrà ruotare la discussione che si aprirà domani in seno al consiglio regionale. Infatti, se un punto d'accordo è emerso nel corso dei dibattiti, a cui le forze politiche hanno dato luogo in questi giorni, esso è che la crisi della Calabria è grave, che i centri di tensione e di macontento si allargano.

Basti, a questo proposito, pensare ai tessili di Castrovillari che ancora occupano gli uffici della giunta regionale, ma che hanno chiesto un parziale elenco di lotte, che da sole ricordano i problemi sul tappeto e che per una parte chiamano in causa il governo (gli impegni non mantenuti, le risposte non chiare) vi è quanto la giunta regionale non è stata in grado di affrontare in questi mesi e le macrospese inadempienze di cui si è reso responsabile.

Quanta genericità ci può essere in questa posizione di critica espressa dal PCI lunedì scorso in seno al consiglio regionale? Geriche, viceversa, sembrano essere le posizioni assunte durante l'arco della settimana passata dal segretario della DC Francesco Gallo, il quale pur riconoscendo così come ha fatto nella riunione tra i segretari regionali della giunta e il presidente dell'esecutivo regionale Ferrara, la giustezza delle critiche commesse inattualmente esecutive, non sa vedere oltre e non propone niente di valido che possa dare adeguata all'azione

della giunta regionale.

Gallo se pone l'esigenza di salvaguardare il quadro politico e di non farlo arretrare e se critica la giunta, da tutto ciò non fa dipendere una risposta logica alle richieste avanzate dal PCI: la fine della preclusione nei confronti della presenza nel governo regionale del comunista, una risposta che in qualche modo non rappresenti una aprioristica e immotivata chiusura rispetto a questo nodo, di fronte al quale gli altri partiti, nelle dichiarazioni dei giorni scorsi, si sono dimostrati disponibili.

Intanto, proprio in vista della riunione del consiglio regionale vi è da registrare una intervista rilasciata dal capogruppo socialista Antonio Mundo alla «Gazzetta del Sud». In sostanza il compagno Mundo nel mentre rimprovera al PCI di risparmiare la necessità di «sprigionare una forza contraria nei confronti del governo», dimenticando che sono stati proprio i comunisti i primi a criticare la giunta governativa nei confronti della Calabria e del Mezzogiorno, ripercorre passo passo la mozione che il PSI ha presentato per il consiglio regionale.

Di che si tratta? Si tratta di un documento che dopo alcune contestazioni al governo della giunta, conclude con un impegno alla giunta attuale. Il pericolo che si corre nel porre in questo modo le questioni sul tappeto è evidente, anche perché ci si defila dai problemi di fondo che rimangono quelli della Calabria e di un accordo programmatico rimasto inattuato dalla giunta che in queste ultime settimane non ha per altro messo in atto nulla di concreto per alleggerire la pressione della crisi, almeno per quanto era in suo potere. Tutto il resto è polemica, diversivo, tanto inutili quanto inopportuni in un momento in cui i richiami alla unità e alla solidarietà sono tenuti, non genericamente ma nei fatti.

n. m.

# SICILIA - Le proposte del PCI al governo regionale

## Riforma della Regione: «Ecco cosa c'è da fare»

**Approvare subito il progetto all'esame della commissione - I comunisti chiedono un incontro con i partiti della maggioranza**

Dalla nostra redazione

**PALERMO** - I tempi per lo avviamento della riforma della regione devono essere definiti al più presto insieme con la individuazione dei contenuti che, a cominciare dal decentramento delle funzioni ai comuni, caratterizzano l'importante avvenimento nella storia politica e amministrativa siciliana. E' questa la richiesta che il comitato direttivo regionale del PCI siciliano ha avanzato al governo e alle altre forze politiche autonome.

### Decentramento democratico

Con una risoluzione che affronta anche nella sostanza alcuni aspetti del processo riformatore, il PCI ha chiesto che si tenga a brevissima scadenza una riunione tra i partiti della maggioranza regionale e nello stesso tempo ha fatto appello alle amministrazioni locali, ai sindaci siciliani e alle altre componenti autonomistiche affinché i temi del decentramento democratico e complessivamente quelli della riforma costituzionale «un momento di alta tensione ideale e politica».

Secondo il comitato direttivo comunista il progetto di riforma, già da tempo consegnato dalla commissione speciale del 15 agosto, deve essere approvato subito dall'ARS e considerato come «un piano generale da attuare gradualmente ma per parti organiche». Non è infatti pensabile, si fa rilevare, che la riforma possa procedere secondo «piccoli ritiri» senza che ciò finisca, sottolinea la risoluzione, «per provocare la crisi del nuovo corso politico».

segno generale della riforma», e dunque non procedendo senza settori organici di materia.

Il PCI indica, nella risoluzione, i tre livelli di governo della regione: regionale, comprensorio e Comune. Premesso che alla Regione «vanno attribuiti compiti legislativi, di programmazione, di indirizzo e coordinamento generale», ecco quale sistemazione dovranno avere gli altri due stadi.

1) **ENTE INTERMEDIO:** quanto i caratteri fondamentali: a) nuovo livello di governo; b) articolazione democratica della programmazione; c) momento del decentramento regionale per le funzioni amministrative di ordine comprensoriale; d) strumento di coordinamento dei comuni; e) riassetto del sistema dei trasporti; f) viabilità e del traffico intercomunale, un piano delle attrezzature e degli insediamenti turistici e degli impianti di svago; g) rapporti comunali e intercomunali degli esercizi commerciali.

2) **COMUNE:** il Comune, dice la risoluzione, è la istanza fondamentale dell'ordinamento delle autonomie, un ente di rappresentanza generale degli interessi delle popolazioni e la sede na-

turale delle funzioni amministrative per i servizi e il territorio. E' infine, il soggetto che proietta attivamente al processo generale della programmazione. Altri buire questi nuovi compiti ai Comuni comporta cinque condizioni: 1) una nuova organizzazione della regione per cui in tempi brevi si deve provvedere alla creazione di tre dipartimenti (per le attività produttive, per il territorio e i beni culturali e ambientali, per i servizi sociali); 2) la definizione delle norme di attuazione dello statuto; 3) l'impostazione del bilancio pluriennale della Regione; 4) il ruolo dei Comuni nell'elaborazione del piano di sviluppo che il comitato della programmazione, recentemente costituito, dovrà predisporre; 5) la riforma dell'amministrazione locale che riorganizza il comune facendolo «un'istanza dotata di autonomia statutaria e soggetto della programmazione».

Centinaia e centinaia di giovani braccianti, sindaci, rappresentanti delle forze politiche e delle amministrazioni locali sono confluiti da tutta l'isola nell'importante centro del bacino minerario a rimarcare l'ampiezza e la combattività del movimento per lo sviluppo dell'agricoltura e il rilancio dell'attività culturale. Decine i servizi sociali di pullman istruiti da Cagliari, Sassari, Oristano, Nuoro, Iglesias, Giussani, Sa. Maria e altri, contri dell'isola. Una scelta, quella di Domusnovas, come è stato ribadito più volte, per niente casuale. Proprio nelle campagne di Domusnovas, infatti, si svolge da tempo una delle tante «battaglie per la terra» fra i giovani, gli agrari assenteisti e la burocrazia regionale.

### Tre fondi regionali

La legge di decentramento delle funzioni ai Comuni - prevista la risoluzione del comitato direttivo comunista, dovrà comprendere anche tutti gli aspetti relativi al personale, ai meccanismi e alle quantità dei finanziamenti. In particolare si sottolinea la necessità di conoscere la mappa del censimento del personale di prevedere norme incentivanti per un'opzione verso i comuni dell'aranzamento in esubero nell'amministrazione regionale e di consentire la creazione di personale altamente specializzato. Per lo sviluppo finanziario viene avanzata la proposta di istituire tre fondi regionali per i settori delle opere pubbliche, i servizi sociali e i settori produttivi.

# SARDEGNA - Giovani e braccianti hanno manifestato a Domusnovas

## Migliaia in corteo da tutta l'isola sulle terre degli agrari assenteisti

**L'iniziativa organizzata dalla FGCI regionale - Nell'importante centro del bacino minerario da anni è in piedi una lotta per strappare dall'abbandono 110 ettari - Presenti anche i sindacati e i rappresentanti delle forze politiche**

Nostro servizio

**DOMUSNOVAS** - «Dei due milioni e mezzo di ettari di terreno incolto in tutta l'isola, la Sardegna ne detiene ben 700 mila: abbandonate oltre un quarto del territorio nazionale. Le terre non coltivate rappresentano per il 65 per cento delle campagne sarde. Decine e decine di cooperative di giovani disoccupati - se ne contano ormai una sessantina - chiedono terra da lavorare: ma nonostante che ne sia tanta, commissioni prefettizie, Regione e agrari continuano a negarla». Nelle parole della compagna Maria Cocco, deputato del PCI alla Camera, è espresso un po' tutto il senso della giornata di lotta per la terra ed il lavoro, sviluppi su iniziativa del Comitato regionale sardo della FGCI nelle campagne di Domusnovas.

Centinaia e centinaia di giovani braccianti, sindaci, rappresentanti delle forze politiche e delle amministrazioni locali sono confluiti da tutta l'isola nell'importante centro del bacino minerario a rimarcare l'ampiezza e la combattività del movimento per lo sviluppo dell'agricoltura e il rilancio dell'attività culturale. Decine i servizi sociali di pullman istruiti da Cagliari, Sassari, Oristano, Nuoro, Iglesias, Giussani, Sa. Maria e altri, contri dell'isola. Una scelta, quella di Domusnovas, come è stato ribadito più volte, per niente casuale. Proprio nelle campagne di Domusnovas, infatti, si svolge da tempo una delle tante «battaglie per la terra» fra i giovani, gli agrari assenteisti e la burocrazia regionale.

Un primo corteo ha attraversato le vie del paese, poi una Sarras-emblica, Antonio Sarras, presidente della cooperativa di giovani a L. comune del Cixerri ha raccontato la lunga lotta dei giovani di Domusnovas per ottenere i 110 ettari di terreno incolto. «Cosa c'è - ha chiesto - dietro il rifiuto a concedere la terra? Ci sono

solo i ritardi di una burocrazia impacciata, o piuttosto le resistenze, i ritardi, le manovre dei grandi proprietari assenteisti che, proprio su quei ritardi fanno affidamento?».

Diversi interventi si sono poi susseguiti. Giampiero Pinna, operaio dell'AMMI, portando la solidarietà dei minatori ha ricordato che «in quella zona si combatte un'altra battaglia per l'occupazione, nelle miniere e nei cantieri di lavoro. Anche questa è una battaglia che ha bisogno della solidarietà e della mobilitazione di tutti, che si può vincere solo facendo avanzare l'unità dei braccianti, dei minatori, dei lavoratori, dei giovani disoccupati».

Poi il corteo si è spostato in campagna, nelle terre che il recente provvedimento della commissione prefettizia per la terra incolta, ha represso ai giovani della cooperativa. Si è svolta qui una seconda assemblea. Davvero Giovanniotti, senatore del PCI, ha posto l'accento su una esigenza di una vasta unità fra le popolazioni del Sulcis e dell'isola.

«L'Unità - ha detto poi nelle conclusioni il compagno Valter Pludu, segretario regionale della FGCI - che «ha ricercata anche con gli altri giovani che nelle diverse realtà dell'isola lottano per lo sviluppo e l'occupazione». «Molti obiettivi - ha proseguito - devono essere ancora centrati: la 285 è ancora largamente inattuata, come è rimasta su fogli la stessa legge regionale per l'occupazione giovanile votata dal Consiglio regionale «sopra la lotta e la mobilitazione». «Ora - ha concluso il compagno Pludu - i dibattiti, i convegni, le prese di posizione nella stampa, iniziative più importanti non sono più sufficienti ad affrontare la questione dell'occupazione giovanile. E' tempo di chiamare la gioventù sarda, i giovani disoccupati, i giovani delle leghe e delle cooperative agricole alla lotta».

Per il lavoro in lotta oggi a Catanzaro i forestali

**CATANZARO** - Mobilitazione generale dei lavoratori della terra in Calabria: oggi scendono in sciopero per ventiquattro ore i braccianti e i forestali per lo sviluppo delle zone interne e per il piano di raccolta che dovrebbe assicurare il lavoro per i ventimila forestali che da tre mesi non ricevono il salario.

Si prevede per ogni a Catanzaro l'arrivo di almeno diecimila braccianti provenienti con gli autobus e i treni da tutti i paesi dell'interno: l'appuntamento è fissato sotto il palazzo della Giunta regionale, dove ci sarà un incontro tra Ferrara, presidente dell'esecutivo e i rappresentanti sindacali, tra cui Donatella Turtura. La discussione si svilupperà intorno a un vero e proprio tavolo di trattative; gli investimenti proposti non sono finalizzati concrete per gli braccianti inattesi dal governo e per le cooperative regionali ancora non utilizzate. In questo settore giocano 243 miliardi.



Per l'approvazione della legge sui patti agrari

## Mezzadri e coloni calabresi manifestano domani a Reggio

Dal nostro corrispondente

**REGGIO CALABRIA** - Do-mani mercoledì 18, centinaia di mezzadri e coloni calabresi manifesteranno a Reggio Calabria per una sollecita approvazione della legge sulla trasformazione della colonia in affitto; si tratta, indubbiamente, di uno strumento di rottura nella vecchia legislazione sui patti agrari, frutto di compromessi fra le forze politiche democratiche e, quindi, non privo di motivi di rilevanti riserve per il mondo contadino.

In questi giorni, nelle sezioni comuniste e ieri nell'attivo presieduto dal compagno Luigi Coste, vice responsabile della commissione agraria del PCI, sono venuti con forza elementi di preoccupazione e di critiche al testo di legge approvato dal Senato e, nel contempo, la ferma decisione di battersi per una rapida approvazione alla Camera della legge battendo i tentativi della Confagricoltura. La grande manifestazione, indetta per domani dalla Confcoltivatori attorno a questo obiettivo di fondo e a quelli più complessivi di un rilancio dell'agricoltura, servirà, soprattutto, ad un rilancio della lotta di quelle colonne che rimangono escluse dal beneficio dell'applicazione della legge di trasformazione in affitto. E' stato chiesto - ed anche la Confcoltivatori è dello stesso parere - che le capacità produttive non debbano essere la condizione per trasformare il contratto ma la conseguenza della trasformazione. **Enzo Lacarta**

Nella foto: la manifestazione nazionale dei coltivatori nel luglio scorso a Roma

## Troppi ritardi al Comune di Messina per l'attuazione del programma

Dal corrispondente

**MESSINA** - Stamane 16 partiti che danno vita all'attuale maggioranza consigliare, su cui si regge l'amministrazione comunale guidata dal democristiano Antonio Antò, si riuniranno per un attento esame sull'attuazione del programma e sulle scadenze concordate. Questa riunione giunge in un momento difficile della situazione socio-economica della città colpita da un vasto attacco all'occupazione, accompagnato da minacciosi segni di disgregazione del tessuto sociale. Non è un caso, infatti, che a sollecitare questo incontro sia stato il PCI, che ha più volte manifestato il proprio dissenso per la lentezza con cui l'amministrazione comunale ha attuato il programma. Messina infatti è provvista di due piani di intervento che le consentirebbero di incidere profondamente sulla attuale realtà cittadina.

Le linee essenziali sono inserite nella legge sull'incremento del tessuto sociale in corso della Conferenza economica cittadina dello scorso novembre. Si tratta della ristrutturazione delle reti idriche interne, della costruzione di impianti di deposito e di stoccaggio di prodotti agricoli, di un ampio progetto (opera per cui esiste da tempo un finanziamento di circa 3 miliardi), ma che ancora non viene realizzata a causa di ritardi ingiustificati da parte della giunta, della ricostruzione di impianti socio-culturali, di opere di urbanizzazione, legate al risanamento urbano ed inoltre della ristrutturazione del teatro Vittorio Emanuele e della costruzione del secondo bacino di carenaggio. Tutti impegni che possono essere soddisfatti grazie al finanziamento di 30 miliardi concesso dalla Regione.

Sull'attuale momento delicato della vita cittadina il PCI ha organizzato domenica scorsa una sua manifestazione di massa e ha intervenuto il presidente dell'assemblea regionale siciliana, compagno Panerzio De Pascual, che ha espresso il suo dissenso per l'importanza delle scadenze contenute nella legge sull'emergenza di impianti socio-culturali, di opere di urbanizzazione, legate al risanamento urbano ed inoltre della ristrutturazione del teatro Vittorio Emanuele e della costruzione del secondo bacino di carenaggio. Tutti impegni che possono essere soddisfatti grazie al finanziamento di 30 miliardi concesso dalla Regione.

## Per il teatro dell'Aquila contribuito straordinario del Comune

**L'AQUILA** - Il consiglio comunale dell'Aquila, riunito in seduta straordinaria sabato sera 14 ottobre ha approvato a larga maggioranza l'erogazione di un contributo straordinario di 140 milioni di lire al teatro stabile dell'Aquila sospendendo però ogni altra forma di contribuzione al T.S.A. fino alla copertura della somma erogata. La proposta, ampiamente illustrata dal vice sindaco compagno Antonio Centi, come abbiamo detto all'inizio, è stata approvata dal consiglio comunale e da un ampio dibattito con la sola opposizione del consigliere del Movimento sociale italiano che hanno multimedialmente fatto ricorso alla demagogia per bloccare il provvedimento.